

ECONOMIA Via libera al decreto sugli investimenti in impianti e commercializzazione

Vino, ecco i fondi per i punti di vendita diretta

Subito disponibili 15 mln, dal prossimo anno diventeranno 40



Via libera al decreto applicativo della misura che prevede un sostegno per investimenti materiali e/o immateriali in impianti di trasformazione, in infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino diretti a migliorare il rendimento globale dell'impresa, soprattutto in termini di adeguamento alla domanda del mercato e di raggiungimento di una maggiore competitività. In occasione della modifica del Programma nazionale di sostegno per il settore vitivinicolo la misura è stata inserita con una assegnazione di 15 milioni di euro per la prima annualità

(2010/2011) che diventeranno 40 milioni dalla prossima. Come altre misure, avrà applicazione e ripartizione delle risorse su base regionale. Alcune regioni hanno già approntato le deliberazioni opportune per consentire nel più breve tempo possibile la predisposizione delle domande di finanziamento. La predisposizione del decreto è stata rallentata dal problema della demarcazione delle azioni ammissibili rispetto a eventuali misure simili presenti nei Piani di Sviluppo Rurale regionali. Gli investimenti finanziabili sono quindi prestabiliti regione per regione e sono stati inseriti in una tabella annessa al decreto. Nella definizione degli investimenti molte regioni hanno condiviso l'indicazione di Coldiretti di prevedere il finanziamento di punti vendita diretti aziendali ed extra-aziendali (segnalando la finanziabilità delle barriques e dell'e-commerce). La tabella

non è definitiva e potrà essere oggetto di adeguamento a seguito di istanze regionali e previa demarcazione con le misure del secondo pilastro. Le domande di aiuto vanno presentate all'Organismo Pagatore competente nelle date che nei prossimi giorni saranno fissate dalla circolare di Agea Coordinamento. L'entità del sostegno non può superare il 40% della spesa effettivamente sostenuta. Per le regioni "convergenza" tale limite è innalzato al 50%. Visto che l'erogazione può avvenire solo dopo che l'investimento sia stato effettivamente realizzato, la misura presenta non poche difficoltà di applicazione legate al ridotto tempo a disposizione. Anche in questo caso le risorse devono essere versate ai beneficiari entro il 15 ottobre di ogni anno e questo comporta che gli investimenti siano stati effettuati con congruo anticipo per consentire le verifiche in loco.

Più tutela negli accordi commerciali

La Commissione dovrebbe evitare di fare concessioni che potrebbero avere un impatto negativo sull'agricoltura europea quando negozia accordi commerciali con paesi terzi. Questo è il messaggio principale della Risoluzione sull'agricoltura ed il commercio internazionale, presentata dal Relatore Georgios Papastamkos (Ppe, Grecia), adottata nel corso della sessione plenaria del Parlamento europeo, a Strasburgo, lo scorso 8 marzo. I deputati hanno criticato l'approccio della Commissione ai negoziati commerciali chiedendo all'Esecutivo di non fare concessioni per ottenere accesso ai mercati di paesi terzi a discapito del settore agricolo. Il testo richiede, più nel dettaglio, la promozione degli interessi agricoli dell'Unione; la tutela della competitività degli agricoltori europei, assicurando condizioni di concorrenza equa con paesi terzi e promuovendo controlli più severi sulle importazioni; la difesa del ruolo multifunzionale dell'agricoltura europea e del suo modello agroalimentare in tutte le sedi, compresa l'Organizzazione Mondiale del Commercio (Omc).

AMBIENTE Il Copa Cogeca lancia l'allarme in una lettera alla Commissione Ue

Quei brevetti danneggiano l'agricoltura

Il Copa Cogeca ha scritto una lettera al Commissario Europeo Ciolos per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, in merito alla Direttiva n. 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, sottolineando come l'introduzione di tali norme in materia di brevetti in biologia abbia scosso il principio fondamentale secondo il quale le piante, gli animali e il loro patrimonio genetico non sono delle invenzioni. Da quando è entrata in vigore tale direttiva, sono concessi sempre più brevetti sulle colture commerciali, sugli animali da allevamento e sui procedimenti di costituzione. Il Copa-Cogeca ha espresso, pertanto, una forte preoccupazione in merito a questo orienta-

mento che comporta dei rischi sia per gli agricoltori sia per la società nel suo insieme. Il libero accesso a tutto il patrimonio genetico e a tutti i procedimenti di selezione per ogni selezionatore, costituente e agricoltore è essenziale, da una parte, per l'innovazione nella selezione e, dall'altra, per risolvere le future sfide come nutrire la crescente popolazione mondiale, produrre biomassa per le energie rinnovabili, adattarsi al cambiamento climatico, ecc. Numerose decisioni dell'Ufficio europeo dei brevetti prese durante gli ultimi anni rispetto ai brevetti sui broccoli, la carne suina, le vacche e alcuni cereali dimostrano che è necessario agire rapidamente.

Notizie in breve

ECONOMIA

Succhi, meglio utilizzare il limone

In sede Ue è attualmente in corso di esame una modifica della direttiva sui succhi di frutta che riguarda essenzialmente l'adeguamento al Codex Alimentarius. Il documento riguarda i succhi di frutta e i nettari di frutta, introducendo valori minimi per il succo di frutta ricostituito e per la purea di frutta ricostituita.

AMBIENTE

Acqua, gestirla bene vale 17 miliardi

Investimenti nel settore e l'introduzione di innovazioni nella gestione dell'acqua in agricoltura potrebbero portare all'Italia benefici

complessivi tra i 9,7 e i 17,3 miliardi di euro in trent'anni. Lo dice uno studio di Althesys, presentato a Roma nell'ambito del convegno "Acqua, agricoltura e ambiente. Agricoltura, utilities e industria alleate per la sostenibilità", promosso coi soggetti interessati alla gestione della risorsa idrica, dall'agricoltura agli usi civili (Istituzioni, Federutility, Anbi, Coldiretti).

PREVIDENZA

Laurea, quando conviene riscattarla

Stabilire se convenga o meno recuperare i contributi legati al periodo di studio all'Università è un'opzione oggi legata a molte variabili. Proprio per questo non è possibile dare una risposta generale e univoca a questa domanda. Si può, invece, dare alcune indicazioni di massima per orientare i nostri lettori sulla normativa attualmente in vigore.

APPROFONDIMENTI

Ogm, scontro Polonia-Commissione

La Commissione Europea ha deciso di deferire la Polonia davanti alla Corte di giustizia a causa di una legge nazionale, adottata nel luglio del 2006, sull'alimentazione animale che proibisce la produzione, l'immissione sul mercato e l'utilizzo di Ogm per l'alimentazione animale.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Unità e speranza

L'ultima riunione del Consiglio Permanente della Cei ha approvato il documento conclusivo della 46° Settimana Sociale. Dai primi commenti e una lettura veloce, già si possono cogliere interessanti spunti per un proficuo lavoro di discernimento per una presenza attiva nella "civitas".



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Migliaia di morti e centrali nucleari a rischio dopo il terremoto e lo tsunami che hanno colpito il paese

Catastrofe in Giappone, la solidarietà di Coldiretti

"Siamo vicini ai tre milioni di agricoltori del Sol levante"

La Coldiretti esprime solidarietà ai tre milioni di agricoltori giapponesi colpiti direttamente o indirettamente da una immane catastrofe. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Sergio Marini che esattamente due anni fa ha ospitato Moteki Mamoru, presidente della potente organizzazione agricola giapponese Ja Zanchu al "G8 Farmers Meeting" promosso a Roma il 19 marzo 2008 dall'organizzazione degli imprenditori agricoli italiani. Il Giappone nonostante la presenza di 3 milioni di agricoltori è, tra i Paesi sviluppati, il più dipendente dall'estero da quale importa ben il 60 per

cento degli alimenti necessari, secondo i dati della Coldiretti. Dal punto di vista della produzione il riso è il prodotto agricolo maggiormente coltivato in Giap-

vante punta anche ad un aumento della farina e della soia, la cui autosufficienza è inferiore al 10 per cento anche per la produzione di mangimi per animali, fortemente dipendente dalle importazioni.



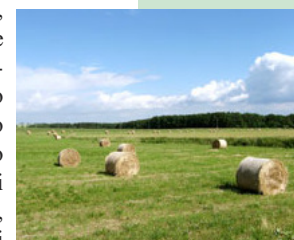
Con l'organizzazione agricola giapponese la Coldiretti ha condiviso nell'ambito del G8 l'obiettivo della sicurezza dell'approvvigionamento alimentare in ogni paese perché il cibo rappresenta un elemento essenziale per l'umanità e per tale ragione non dovrebbe essere trattato, nell'ambito di qualsiasi accordo internazionale, come un qualsiasi altro bene.

pone (valore della produzione pari al 22 per cento del valore totale della produzione agricola giapponese). Il Paese del Sol Le-

ECONOMIA L'analisi Ismea a febbraio 2011 indica rialzi su tutti i settori

Aumentano i prezzi all'origine: +21,8%

Dopo i crolli degli scorsi anni, aumentano i prezzi all'origine dei prodotti agricoli. Ad affermarlo sono i numeri di Ismea, secondo i quali il mese di febbraio ha fatto registrare un incremento del 21,8% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Le coltivazioni guadagnano il 33,7%, grazie ad una serie di rialzi generalizzati che interessano in particolare cereali (+73,2%), vini (+20,3%), frutta (+16,9%), colture industriali (+15,1%) e tabacchi (+53,9%). In aumento su febbraio 2010 anche i listini dell'olio d'oliva (+9,2%) e degli ortaggi (+6%).



L'agricoltura continua il recupero del valore aggiunto perso in passato anche nel primo bimestre del 2011 dopo l'aumento

emerge da una stima dell'Ufficio studi della Coldiretti che evidenzia il contributo positivo del settore agricolo all'aumento del Pil nel Paese dell'1,2 per cento nel corso del 2010 registrato dall'Istat. A destare allarme per il 2011 è la ripresa dei costi di produzione che fanno segnare un aumento del 4,4 per cento a gennaio con punte del 16,9 per cento per i mangimi e del 6,4 per cento per i carburanti agricoli, sulla base dei dati Ismea.

annua) si conferma la tendenza positiva che ha caratterizzato con continuità tutto il 2010. Listini in aumento anche sul bestiame vivo per avicoli (+19,1%), suini

(+2,6%) e bovini (+6,5%), mentre sono in ribasso i valori per ovi-caprini (-2,7%) e conigli (-10,3%). Flessione anche per le uova: -9% su base annua.

ECONOMIA

Marini: "Contro gli Ogm bene le leggi salva territorio"

"Le iniziative legislative 'salva territorio' adottate in Veneto ed in Friuli per difendere le



campagne dalle contaminazioni del transgenico rappresentano un impegno concreto per la valorizzazione delle realtà produttive locali ma anche un monito nei confronti dei crimini ambientali reali o solo annunciati, sui quali chiediamo alle autorità responsabili di intervenire per evitare, come purtroppo già avvenuto, danni irreparabili". E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Sergio Marini nell'esprimere apprezzamento per l'impegno delle Regioni che hanno interpretato la volontà della stragrande maggioranza degli italiani che non vogliono il biotech nei campi e sulla tavola.

"Occorre prevenire - sostiene Marini - un disegno criminale che rischia di contaminare il territorio senza alcun beneficio economico per gli agricoltori anzi compromettendo l'unico asset di competitività che il Made in Italy può giocare nell'agroalimentare. Lo dimostra peraltro il flop delle semine nei paesi europei dove è ammessa la coltivazione".

ENERGIA OPPORTUNITÀ PER LE AZIENDE

Dai campi 1,5 miliardi di metri³ di biometano



Il nuovo Decreto energia appena approvato prevede nuove opportunità e sfide per le imprese agricole nell'ambito della produzione di biocarburanti. Secondo l'Associazione le Fattorie del Sole Coldiretti potrebbero essere più di 1,5 miliardi di m³ di biometano prodotti all'anno in Italia grazie alla valorizzazione degli effluenti zootecnici, residui e sottoprodotti agricoli, commercializzato da imprese agricole nel settore dei trasporti. Il nuovo decreto sulle rinnovabili, approvato lo scorso 3 marzo, recepisce la direttiva 2009/28 CE, che contiene il cosiddetto "Pacchetto clima-energia", indica le disposizioni al fine del raggiungimento dell'obiettivo di energia prodotta da fonti rinnovabili del 20% al 2020, che nel settore trasporti dovrà essere almeno pari al 10%. Il decreto stabilisce un percorso per l'immissione al consumo al 2014 di biocarburanti pari al 5%, lasciando ampia flessibilità ai soggetti su cui grava l'obbligo, riguardo la scelta della tipologia di biocarburante da impiegare ai fini del raggiungimento dell'obbligo. Infatti i biocarburanti che possono essere impiegati sono carburanti liquidi, biodiesel, bioetanolo e i suoi derivati, Etbe, e biocombustibili gassosi, tra cui anche il biogas. Si introduce il concetto della sostenibilità nella produzione di biocarburanti, che è oggetto di un'altra direttiva la 2009/30 CE, il cui schema di decreto sarà approvato nei prossimi giorni. Il nuovo decreto ne delinea però il quadro, definendo sostenibili quei carburanti che riducono in maniera sostanziale le emissioni di gas serra durante tutta la fase di produzione. Difatti secondo i criteri di sostenibilità della direttiva, non potranno essere computati ai fini dei raggiungimenti dell'obbligo quei biocarburanti prodotti impiegando terreni ad elevata biodiversità, che presentano un elevato stock di carbonio, e materie a uso alimentare. È previsto inoltre un meccanismo premiante ai fini del raggiungimento dell'obbligo, per quei biocarburanti prodotti all'interno della Comunità Europea, a partire da rifiuti, residui, da materie non alimentari, e che sono ottenuti tramite l'impiego di materie cellulosiche o ligno-cellulosiche, e da alghe.

ECONOMIA Incontro a Roma nel decennale di mucca pazza

Bse, nel 2010 nessun caso

Nel 2010 per la prima volta non si è verificato negli allevamenti italiani nessun caso di mucca pazza a conferma dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate durante i dieci anni dall'inizio dell'emergenza nel 2001 quando si scoprirono 50 casi. Il dato è emerso nel corso dell'incontro "Mucca pazza: dieci anni dopo", promosso dalla Coldiretti e dalla Fondazione Univerde il 9 marzo scorso, a dieci anni dal varo delle misure emergenziali nazionali, che ha confermato l'assoluta garanzia di sicurezza della carne italiana. L'encefalopatia spongiforme bovina (Bse), cosiddetta sindrome della "mucca pazza", viene diagnosticata per la



prima volta in un allevamento in Gran Bretagna nel 1985 e qualche anno dopo le farine animali, utilizzate come mangime destinato all'alimentazione del bestiame, vengono identificate come causa dell'epidemia dopo essere state a lungo

sponsorizzate da gran parte del mondo scientifico. "Si è trattato della dimostrazione che la scienza non è infallibile e che, quando si tratta di questioni alimentari, occorre procedere con prudenza per evitare danni irreparabili", ha affermato il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel sottolineare che la "mucca pazza ha rappresentato un precedente determinante per l'affermazione del principio della precauzione nell'introduzione di nuove tecnologie nell'ambito alimentare che di fatto ha contribuito ad evitare contaminazioni da Ogm (Organismi Geneticamente Modificati) nell'agricoltura italiana".

Le pere argentine che danneggiano il made in Italy

Puntuali come ogni anno sono arrivate le pere William dall'Argentina. Bianche e rosse sono la chicca della distribuzione, grande e piccola, italiana e non. Vendute spesso in offerta, a volte anche sottocosto, mentre le nostre Abate, Kaiser e Conference, di ottima qualità, sono ancora presenti sul mercato e lo saranno fino a maggio. È nato prima l'uovo o la gallina? Sono i consumatori che spingono i dettaglianti a vendere queste pere o sono i dettaglianti che per stimolare i consumatori, propongono questi prodotti? Non è dato saperlo. Sta di fatto che tutti - a capitale italiano e non, Gd e non - propongono le pere argentine. E magari, ogni tanto, si dimenticano di scrivere da dove vengono. L'Italia è il secondo produttore mondiale di questo frutto (dopo la Cina) e primo produttore dell'Unione. In tutta Europa apprezzano le nostre pere, tanto che una su quattro di quelle prodotte in Italia viene esportata. E quindi viene da chiedersi: c'è proprio bisogno in questo periodo di importarle?

Agnello Igp, operativo il sistema di certificazione

Dal febbraio scorso gli allevatori dell'Italia centrale possono certificare le carni degli agnelli prodotti nei loro allevamenti aderendo al sistema di controllo della produzione in protezione nazionale transitoria realizzata da Agroqualità Spa per l'Igp "Agnello del Centro Italia"; il sistema permetterà di evidenziare, grazie a un preciso sistema di etichettatura certificazione, la provenienza aziendale e di macellazione, in modo da far riconoscere al consumatore l'azienda di allevamento. L'Agnello del Centro Italia è un prodotto fortemente radicato nell'areale dell'Igp (Abruzzo, Lazio, Marche, Toscana, Umbria e parte dell'Emilia-Romagna) e le sue carni si ottengono dagli agnelli di razza Appenninica, Bergamasca, Biellese, Fabrianese, Merinizzata Italiana, Pomarancina, Sopravvisana, Zerasca, Comisana, Cornella Bianca, Cornigliese, Garfagnina Bianca, Gentile di Puglia, Massese, Pagliarola, Pecora delle Langhe, distinti in base al peso in tre tipologie: agnello leggero, di peso da 8 a 13 kg; agnello pesante, di peso intorno a 13 kg; castrato, di peso pari o superiore a 20 kg. In macelleria il consumatore potrà riconoscere l'agnello del Centro Italia per la presenza di due fascette che avvolgono le tibie di ogni carcassa.

ENERGIA L'analisi sul provvedimento delle Fattorie del Sole Coldiretti, si amplia il concetto di biomassa

Decreto energia, le novità per le imprese

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha firmato il decreto legislativo sulle energie rinnovabili varato dal Consiglio dei ministri del 3 marzo scorso. Aspettando la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, ecco le principali novità del provvedimento.

Biomasse - Con soddisfazione dell'associazione le Fattorie del Sole-Coldiretti, si amplia il concetto di biomassa a favore delle attività connesse agricole. "L'obiettivo - afferma il Presidente dell'Associazione, Giorgio Piazza - è ora quello di diversificare gli incentivi per tipologia di biomassa. Infatti per biomassa incentivata si intende 'la frazione biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali), dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura, gli sfalci e le potature provenienti dal verde pubblico e privato, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani'".

Fotovoltaico - Eliminato il tetto di 8.000 Megawatt (MW) per il fotovoltaico (oltre i quali sarebbe stata sospesa l'erogazione di incentivi), e previsto un quarto conto energia dal 1° giugno 2011. Il nuovo decreto sarà predisposto tra il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell'Ambiente. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto per gli impianti fotovoltaici su terreni agricoli gli incentivi saranno concessi a condizione che la potenza nominale di ciascun impianto non sia superiore a 1 MW e, nel caso di terreni appartenenti al medesimo proprietario, gli impianti siano collocati ad una distanza non inferiore a 2 chilo-

metri e che non sia destinato all'installazione degli impianti più del 10% della superficie del terreno agricolo nella disponibilità del proponente. I limiti non si applicano ai terreni abbandonati da almeno cinque anni. Sono esclusi gli impianti solari fotovoltaici con moduli collocati a terra in aree agricole che hanno conseguito il titolo abilitativo entro la data di entrata in vigore del presente decreto o per i quali sia stata presentata richiesta per il conse-



guimento del titolo entro il 1° gennaio 2011, a condizione in ogni caso che l'impianto entri in esercizio entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Biogas e biometano - Al fine di favorire l'utilizzo del biometano nei trasporti, le regioni prevedono specifiche semplificazioni per il procedimento di autorizzazione alla realizzazione di nuovi impianti di distribuzione di metano e di adeguamento di quelli esistenti ai fini della distribuzione del metano. Gli impianti di distribuzione di metano e le condotte di allacciamento che li collegano alla rete esistente dei metanodotti sono dichiarati opere di pubblica utilità e rivestono carattere di

indifferibilità e di urgenza.

Per biogas, biomasse e bioliquidi sostenibili l'incentivo dovrà tenere conto della tracciabilità e della provenienza della materia prima, nonché dell'esigenza di destinare prioritariamente: le biomasse legnose trattate per via esclusivamente meccanica all'utilizzo termico; i bioliquidi sostenibili all'utilizzo per i trasporti; il biometano all'immissione nella rete del gas naturale e all'utilizzo nei trasporti. Inoltre per biogas,

biomasse e bioliquidi sostenibili, in aggiunta l'incentivo è finalizzato a promuovere: l'uso efficiente di rifiuti e sottoprodotti, di biogas da reflui zootecnici o da sottoprodotti delle attività agricole, agro-alimentari, agroindustriali, di

allevamento e forestali, di prodotti ottenuti da coltivazioni dedicate non alimentari, nonché di biomasse e bioliquidi sostenibili e biogas da filiere corte, contratti quadri e da intese di filiera; la realizzazione di impianti operanti in cogenerazione; la realizzazione e l'esercizio, da parte di imprenditori agricoli, di impianti alimentati da biomasse e biogas asserviti alle attività agricole, in particolare di micro e minicogenerazione, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato.

Solare termico - Gli interventi di installazione di impianti solari termici possono essere considerati attività ad edilizia libera.

Per i **Certificati verdi**, il costo massimo consentito per il ritiro da parte del Gse dei titoli in eccesso è del 78% rispetto a quanto stabilito dalla Finanziaria 2008, con una riduzione quindi del 22%. Questo significa che il prezzo di ritiro dei CV da parte del GSE sarà effettuato ad un prezzo di circa 88 euro/MWh.

Cambiano anche le **norme sui rifacimenti**. Per gli impianti a biomassa, bioliquidi e biogas non sono considerati sostanziali i rifacimenti parziali e quelli totali che non modifichino la potenza termica installata e il combustibile rinnovabile utilizzato.

Cumulabilità - La cumulabilità è risultato importante per il settore agricolo, infatti per i soli impianti di potenza elettrica fino a 1 MW, di proprietà di aziende agricole o gestiti in connessione con aziende agricole, agro-alimentari, di allevamento e forestali, alimentati da biogas, biomasse e bioliquidi sostenibili, a decorrere dall'entrata in esercizio commerciale, con altri incentivi pubblici non eccedenti il 40% del costo dell'investimento.

Infine per gli impianti cogenerativi e trigenerativi alimentati da fonte solare ovvero da biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti, ottenuti nell'ambito di intese di filiera o contratti quadro ai sensi degli articoli 9 e 10 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, oppure di filiere corte, cioè ottenuti entro un raggio di 70 chilometri dall'impianto che li utilizza per produrre energia elettrica, a decorrere dall'entrata in esercizio commerciale, con altri incentivi pubblici non eccedenti il 40% del costo dell'investimento.

Ue, ridurre il deficit di proteine vegetali

Le proposte legislative della Commissione europea sulla riforma della Pac dopo il 2013 dovranno considerare delle misure che riducono

l'attuale deficit in proteine vegetali, stimolare la produzione da parte degli agricoltori, migliorare il sistema di rotazione delle colture e ridurre la volatilità dei prezzi. E' il Parlamento europeo a porre in evidenza il grave deficit di produzione di proteine vegetali dell'Unione, tramite l'adozione della "Risoluzione sul deficit proteico dell'Ue: quale soluzione per questo

annoso problema?", considerando che la produzione totale di colture proteiche dell'Ue occupa attualmente solo il 3% dei terreni coltivabili dell'Unione e fornisce solo il 30% delle colture proteiche utilizzate come alimenti per animali nella Comunità, con una tendenza, negli ultimi dieci anni, all'aumento di tale deficit. In particolare i deputati sostengono che, come

conseguenza della modesta percentuale di leguminose da foraggio (erba medica, trifoglio, lupinella, ecc.) e da granella (piselli, soia, lupini, fave, veccia, ecc.) prodotte nell'Ue, il numero di programmi di ricerca sulle proteine vegetali condotti nell'Unione è sceso da 50 nel 1980 a 15 nel 2010 e che la formazione e acquisizione di esperienza pratica nella produzione interna di

tali colture sono state trascurate, con un conseguente basso livello di innovazione e di adattamento regionale della produzione di semi oleaginosi. Inoltre, al fine di includere le colture proteiche in maniera duratura nei sistemi di rotazione, i profitti derivanti da tali colture devono essere aumentati a breve termine, in particolare attraverso un sostegno specifico a titolo della Pac.